

Alle 18 circa del 12.10.1993, il torrente del Vallone investiva il Ponte Rosso con una notevole massa di acqua e detriti, ne ostruiva la luce e interrompeva la strada cantonale per la Valle di Blenio. Tre vetture che transitavano venivano pure investite, senza danni gravi per gli occupanti.

Contemporaneamente si verificava uno scoscendimento di notevoli dimensioni sulla destra del Brenno, in faccia al Ponte Rosso. Mentre il materiale franato (relativamente fine) veniva assorbito dalle acque del fiume in piena, un traliccio della linea SES 16 kV che alimenta Loderio, Malvaglia e Semione precipitava nel letto del fiume interrompendo la linea; un traliccio della linea AET 50 kV veniva a trovarsi in situazione di pericolo in quanto proprio all'apice del punto di stacco della frana.

Venivano inoltre segnalate tracimazioni di non grande ampiezza dal materiale del Vallone nella zona del guado, sia verso la stalla comunitaria sia verso i campi da tennis. I campi della Valtennis venivano investiti da piccole quantità di detriti. Il livello del torrente era tale da lasciar presumere tracimazioni di maggiore entità con pericolo concreto per il quartiere del Vallone.

Il Brenno aveva raggiunto la piattabanda dei ponti e il Municipio di Pollegio stava esaminando l'opportunità di evacuare il quartiere di Pasquerio (misura poi adottata).

Sulla base della relazione idrogeologica, elaborata dall'ing. geologo Piercarlo Pedrozzi e consegnata il 20.10.1992, lo studio d'ingegneria ing. Passera e dott. Pedretti stava ultimando i piani d'intervento per le opere del genio civile e calcolando le spese preventivabili.

Gli incarti completi sarebbero stati consegnati al Municipio entro fine anno 1993.

La relazione idrogeologica presentava la seguente situazione:

- presenza di depositi morenici che possono presentare fenomeni di instabilità lungo pendii con pendenza superiore a 25°;
- la roccia, pur avendo una stabilità generale in quanto costituita da ortogneiss, presenta pericoli di caduta di blocchi e massi;
- pericoli di franamento di detriti di falda (accumulo di materiale grossolano franato a causa di azioni climatiche) lungo pendii con pendenza superiore ai 35°;
- il pericolo di alluvioni è costituito dalla combinazione tra forti precipitazioni e la tracimazione del materiale depositato lungo l'alveo.

Il pericolo può assumere aspetti catastrofici combinando quanto indicato sopra con il prodursi di franamenti.

Le frane possono infatti provocare un eccezionale aumento del materiale sciolto sull'alveo del corso d'acqua in unione ad un aumento della massa d'acqua trattenuta dai franamenti che, premendo lungo il materiale franato (effetto diga) e trascinando con la sua massa d'acqua e forza, può provocare ondate alluvionali a carattere catastrofico.

Questi fenomeni sono l'origine dei disastri delle alluvioni del 1987 nelle valli Ticinesi e nella Valtellina."

La sera del 12 ottobre si è dunque verificato il fenomeno sopra descritto.

Una prima ondata si è verificata alle ore 18.00 ed altre successive nel corso della notte.